



Ministero della Cultura

Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice dei beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e ss.mm.ii.;

Visto il D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n. 169 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, e in particolare l'art. 47 comma 2 lett.a) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art 12 del Codice.

Visto il D.S.G. n.227 del 24.04.2020 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Sardegna che, ai sensi dell'art. 47, comma 4, del D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n.169 presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;

Vista la nota n. 11815 del 7.04.2021 con la quale la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, e sud Sardegna ha trasmesso la proposta di riconoscimento di interesse culturale dell'immobile denominato **Santuario di San Costantino (o di Santu Antine) con pertinenze** sito in comune di Sedilo (OR), Loc San Costantino e di proprietà del Comune di Sedilo (CF 80005090958), della Parrocchia di San Giovanni Battista di Sedilo (CF 80006610952) e privata.

Vista la nota n. 37165 del 18.12.2021 con la quale la competente Soprintendenza ABAP ha comunicato ai sensi dell'art. 7 della L.241/90, l'avvio del relativo procedimento di verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii. agli interessati.

Considerato che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita e valutata la proposta della competente Soprintendenza espressa con la nota n. 11815 del 7.04.2021 e la documentazione allegata, nella seduta del 19.04.2021 ha verificato la sussistenza dell'interesse culturale per l'immobile denominato **Santuario di San Costantino (o di Santu Antine) con pertinenze** sito in comune di Sedilo (OR), Loc San Costantino, distinto al NCEU 48, Mapp. 109 subb. 1,2,3,4,5,6,7,8; Mapp. 111 subb. 1, 2, 3, 4, 5; Mapp. 265 subb. 1, 2, 3, 4 Mapp. 289 subb. 3, Mapp. 291 subb. 1,2 e al F. NCT 48, Mapp. 110, 214, 216, 218, 219, 220, 221, 224, 226, 290, come dall'allegato estratto di mappa che, pertanto, presenta interesse storico-artistico ai sensi dell'art.10 comma 1 e art. 12 e 13 del D.Lgs. 22.01. 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

DECRETA

L'immobile denominato **Santuario di San Costantino (o di Santu Antine) con pertinenze** sito in comune di Sedilo (OR), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1, e 13 del D.Lgs. 22.01.2004, n.42 per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15, comma 1 del Codice dei beni culturali, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Sedilo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – SS.PP.II. a cura della Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero della Cultura ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199.

DS

Il Presidente della Commissione Regionale

IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Olivo

Cagliari, Decreto n. 30 del 23.04.2021





Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

SEDILO (OR)

Santuario di San Costantino (*o di Santu Antinu o Santu Antine*)
con pertinenze in Loc. San Costantino

Relazione storico-artistica

Il Santuario di San Costantino con pertinenze, catastalmente identificato al F. NCEU 48 Mapp. 109 subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8; Mapp. 111 subb. 1, 2, 3, 4, 5; Mapp. 265 subb. 1, 2, 3, 4; Mapp. 289 sub.3; Mapp. 291 subb. 1, 2 e F. NCT 48, Mapp. 110, 214, 216, 218, 219, 220, 221, 224, 226, 290, sorge in comune di Sedilo su una collina denominata localmente Monte Isei ma oggi maggiormente nota col toponimo di San Costantino, proprio per la presenza del santuario in argomento.

Si tratta di un complesso noto, oltre che per le vestigia architettoniche di eccezionale interesse che ancora conserva, per il fatto che qui si svolge l'antichissima manifestazione dell'Ardia, spettacolare corsa a cavallo, celebrata il 6 e 7 luglio di ogni anno in onore di San Costantino, Augusto dell'Impero Romano (306-337), che nel 313 emanò l'Editto di Milano garantendo libertà religiosa e quindi favorendo la fine delle persecuzioni ai cristiani.

L'imperatore, con la sua politica liberale, contribuì in maniera notevole alla diffusione della religione cristiana che contava già un nutrito numero di proseliti per cui, dopo la sua morte, si diffuse un culto popolare nei suoi confronti.

Tra tutti i luoghi di culto dedicati in Italia a San Costantino, evidente eredità dell'epoca bizantina, (in Sardegna, in Toscana, nel Tirolo italiano, in Basilicata, in Calabria), questo di Sedilo è certamente il più importante e forse anche il più noto a livello nazionale.

Inoltre, tra i riti a lui dedicati, la suggestiva Ardia di Sedilo si contraddistingue per la sua temerarietà e per l'ardimento dei cavalieri e attesta in maniera inequivocabile la grande devozione dei sedilesi al Santo.

Breve introduzione storico-descrittiva del comune di Sedilo

Il comune di Sedilo si trova sul limitare dell'altopiano di Campeda-Abbasanta, ai confini con l'attuale provincia di Nuoro, nella sub-regione del Guilcer: amministrativamente appartiene alla provincia di Oristano e, per quanto riguarda la giurisdizione ecclesiastica, è di pertinenza della diocesi di Alghero-Bosa. Nel suo territorio scorre il fiume Tirso, il più lungo della Sardegna, il cui sbarramento presso Busachi origina il lago Omodeo, per cui una parte del lago omonimo si trova in territorio comunale.

I primi insediamenti nel territorio di Sedilo sono attribuibili al Neolitico e testimoniati dal ritrovamento di numerose Domus de Janas, databili a quel periodo. Dall'età del bronzo fanno la loro comparsa numerosi nuraghi, risalenti ad epoche diverse in una sequenza cronologica determinabile dalla tipologia costruttiva. Si ritrovano così i nuraghi a corridoio ed i nuraghi a tholos, oltre alle numerose tombe dei giganti e villaggi nuragici.

La conquista della Sardegna da parte dell'Impero Romano portò presto alla colonizzazione ed infatti nel territorio di Sedilo sono stati ritrovati numerosi cippi e urne funerarie recanti iscrizioni in latino, oltre ad un tratto di strada lastricata. All'età bizantina si deve l'introduzione dei culti orientali, come quello in onore di San Basilio e dello stesso San Costantino Imperatore.

Con l'età giudicale la Sardegna venne suddivisa in quattro regni autonomi, i giudicati: Sedilo fu ricompreso nella *Curatoria di Guilcier*, o *Gilciber*, detta più tardi Ozier Real, posta nella porzione centro-settentrionale del giudicato di Arborea, ma con la successiva fine del giudicato e la conquista aragonese il centro fu infeudato nel 1410.

Nel 1416 tutto il Guilcer e i territori della Curatoria di Parte Barigadu vennero concessi in feudo a Valore di Ligia, un arborense che aveva tradito il giudice di Arborea Ugone III nel corso delle guerre tra Aragona e Arborea; quando però Valore e suo figlio Bernardo si recarono a prendere possesso del feudo vennero uccisi insieme alla loro scorta a Zuri dagli abitanti delle due contrade.





Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

Nel 1435 il paese venne concesso in feudo dal re d'Aragona Alfonso V il Magnanimo a Galcerano de Requesens mentre un secolo dopo, nel 1537, il feudo, che comprendeva anche i paesi di Tadasuni, Boroneddu e Zuri, venne venduto da un nipote del Requesens alla famiglia dei Torresani e, nel 1566, venne elevato al rango di contea confermata agli stessi Torreani.

Nel 1726, estinta la famiglia Torresani, il feudo passò al demanio del Regno di Sardegna, amministrato quindi direttamente da funzionari reali e non da signori feudali. Nel 1737 la contea venne elevata a marchesato e concessa al canonico Francesco Solinas. Dal Solinas i feudi passarono ai Delitala che fissarono la residenza a Sedilo. Nel 1839 il sistema feudale venne abolito, il paese fu riscattato agli ultimi feudatari e divenne un libero comune. Con Regio Decreto del 15 luglio 1909 fu istituita una sezione di pretura, facente capo al mandamento di Ghilarza.

Il Santuario di San Costantino

La Chiesa o Santuario di San Costantino nella sua immagine attuale è frutto della probabile sovrapposizione edificatoria di diversi edifici dal periodo bizantino fino a tutto il XVII secolo e di una radicale opera di ampliamento e ristrutturazione realizzata nella seconda metà del XVIII secolo (1).

Il primo insediamento Cristiano sul monte Isei si presume risalga al VII secolo d.C., periodo in cui i Bizantini colonizzarono queste terre e nel quale probabilmente fu edificato il primo fabbricato di culto con i relativi annessi; purtroppo a testimonianza di questo periodo storico non sono stati rinvenuti elementi sufficienti per determinare la reale consistenza degli edifici e il loro posizionamento.

Le uniche testimonianze riferibili a quel periodo sono emerse durante i lavori stradali all'interno de *Sa Corte* eseguiti negli anni Settanta, durante i quali furono rinvenuti scampoli di fondazione muraria e pavimenti in materiale fittile, oltre a vasellame e monete di epoca bizantina.

Dall'invasione dei Vandali in Sardegna fino al XVI secolo non si hanno notizie sulla continuità di culto e la frequentazione del santuario, periodo nel quale probabilmente la chiesa subì un progressivo abbandono. La ricostruzione della chiesa nel sito e con la conformazione attuale viene fatta risalire proprio alla fine del XVI secolo, secondo la tramandata storia di un facoltoso Scanese rapito dai Mori il quale, dopo la sua liberazione per grazia ricevuta di un voto fatto a San Costantino, fa edificare una chiesa intitolata al Santo nel centro della Sardegna.

Lo storico Antonio Francesco Spada, nella sua ricostruzione temporale delle fasi evolutive di esecuzione dei nuovi edifici, pone come elementi primitivi la porzione di fabbricato oggi utilizzata come sagrestia e la porzione del presbiterio entrambi edificati nel XV secolo.

L'analisi attenta della tecnica costruttiva evidenzia che le murature più antiche sono appunto quelle della sagrestia e il presbiterio in cui certe tecniche costruttive, l'uso della trachite rossa, il muro a sacco di sezione elevata e le aperture estremamente ridotte con strombi accentuati, confermano in maniera concreta l'ipotesi di edificazione precedente all'impianto attuale dell'edificio.

Le prime notizie documentate d'interventi eseguiti nella chiesa risalgono al 1675 e riguardano in particolare la facciata della navata centrale (*frontispizhio dela navata major*) lavori fatti eseguire da Don Pedro Falqui di Nurqui, sacerdote del villaggio di Sedilo.

Nel 1682 vengono eseguiti altri lavori nella facciata, nella sagrestia e nel presbiterio ed è probabilmente in questa fase che il prospetto della facciata assume le forme odierne; nel 1683 vengono eseguiti interventi di miglioria sull'ingresso principale al recinto dell'area del santuario, quello che viene oggi chiamato "*su portale e ferru*" (*porta major de sa corte*).

Nel 1697 vengono affrontate grosse spese per la ristrutturazione delle murature e del tetto della chiesa. Un grosso intervento di ristrutturazione della chiesa si attua nella seconda metà del XVIII secolo con l'ampliamento in lunghezza delle navate, la realizzazione delle volte di copertura in pietra, il rifacimento della facciata e l'abbassamento della quota di calpestio interna alle stesse navate in modo da presentare in posizione rialzata il presbiterio.





Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

L'ultimazione di queste opere risale al 1789, come attestato da una lapide in trachite rossa sulla spalla di un pilastro che riporta l'iscrizione: "*Templum hoc ab imis reaedificatum est curam agente Petro Niola Guiso R. e Dominico Porqueddu Anno D. ni 1789*".

Le opere di ricostruzione si sviluppano quindi in ampliamento di una precedente struttura, procedendo all'allungamento dell'aula e alla conseguente costruzione del poderoso corpo bastionato - detto *su forte* - che regge il peso della nuova struttura e crea una sorta di sagrato davanti all'ingresso.

I lavori di ampliamento e consolidamento delle aree esterne si concludono entro il 1789, data che si deduce dalle due lapidi murate al lato del portale d'ingresso e, all'interno, nel secondo pilastro di destra.

L'ingresso principale si affaccia su un sagrato esterno in pietra basaltica, al quale si giunge salendo una gradinata sollevata di qualche metro sul livello della strada.

Il portale di gusto tardorinascimentale, sormontato da un classicistico timpano triangolare poggiante su due colonne, si posiziona centralmente sul prospetto in trachite rossa nella cui parte superiore una finestra rettangolare con stipiti appena accennati fa penetrare la luce all'interno della navata centrale.

La composizione degli elementi decorativi del portale e la sua caratteristica stilistica tardo rinascimentale suggerisce la possibilità che tali elementi fossero già presenti a fregio della facciata prima dell'ampliamento settecentesco, smontati e riposizionati a incasso nella tessitura muraria della nuova facciata. Tali elementi sono di fattura identica, nel disegno e nel materiale, a quelli che caratterizzano la chiesetta dedicata a Sant'Antonio, all'interno del nucleo urbano.

Il frontone si mostra curvilineo in stile manierista di influenza aragonese che raggiunge nella parte sommitale una quota superiore al colmo della copertura, in modo da nascondere alla vista prospettica la copertura a capanna delle navate interne.

La facciata è caratterizzata anche da un campanile a vela posizionato nella parte sommitale all'estremità sinistra; tale elemento di epoca settecentesca si inserisce in maniera armonica nella composizione stilistica dell'intero fronte.

Una costante nel Sagrato di San Costantino è costituita da tre nicchie, rispettivamente presenti sull'esterno nella facciata della chiesa e nella struttura trachitica de *su portale 'e ferru* e nel retablo in muratura e stucco dell'altare maggiore.

Nel retablo le nicchie contengono le statue lignee di San Costantino, Papa San Silvestro e Sant'Elena, mentre si presentano vuote nella facciata e nel portale. Il frontone timpanato, sormontato da una croce greca poggiante su cornice terminale, presenta alle estremità superiori due monoliti sui quali sono scolpiti i volti dei regnanti d'Arborea, secondo uno uso riconducibile al XII secolo.

L'interno è costituito da tre navate con volta a botte, le due navate laterali sono aperte sull'aula centrale per mezzo di arconi a tutto sesto che poggiano su possenti pilastri quadrangolari. I pilastri sono decorati da lesene in leggero rilievo sulle quali poggiano capitelli neo dorici, collegati da una cornice orlata che identifica l'imposta della volta.

La costruzione andò però incontro ad altri rimaneggiamenti nel XX secolo, a partire dalla demolizione e ricostruzione dell'altare maggiore nel 1904 sino alla sistemazione della mensa, dei gradini dell'altare della balaustra nel 1908 a carico del cagliaritano Enrico Spanu.

La seriosità dell'impronta stilistica tardo rinascimentale è stata vivacizzata dalla realizzazione, sulle volte delle navate nel 1912, in occasione del sedicesimo centenario dell'editto di Milano, di decori pittorici di gusto eclettico che riprendono forme geometriche congeniali alle icone degli ex voto appese alle pareti.

Una caratteristica peculiare del Santuario di San Costantino è rappresentata dall'arte popolare espressa con gli ex voto. Chi fa per la prima volta ingresso nella chiesa resta colpito dal sentimento religioso che traspare dalle icone donate dai miracolati a San Costantino in segno di riconoscenza.

Durante il secolo scorso le modifiche apportate alla chiesa sono difficilmente documentabili, ma grazie al tramandarsi di testimonianze dirette sappiamo che furono eseguite alcune modifiche alle coperture degli edifici addossati lateralmente al corpo principale probabilmente in contemporanea alla





Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

ricostruzione dell'altare maggiore nel 1908, a carico del cagliaritano Enrico Spanu, oltre alla decorazione dipinta delle navate.

Altri importanti interventi eseguiti nella prima metà del secolo scorso riguardano i corpi di fabbrica laterali, in particolar modo sul lato nord est viene demolito un loggiato con colonne trachite rossa per realizzare gli attuali ambienti di passaggio verso la sagrestia.

Anche sul lato che guarda verso il lago Omodeo vengono modificati gli edifici addossati al santuario: sono evidenti e di facile lettura le evoluzioni costruttive che ci fanno intuire come era disposta la quota di copertura prima della creazione di un'unica falda che prosegue omogenea fino al colmo della copertura.

Negli ultimi vent'anni si sono operati diversi lavori di restauro e manutenzione atti a salvaguardare la struttura da infiltrazione di acque meteoriche, i più importanti ed invasivi riguardano le coperture le quali si presentano oggi come un unico elemento senza soluzione di continuità in cemento con armatura metallica a rete allettato direttamente sul vecchio manto di copertura provocando un notevole rialzamento ben leggibile lungo i prospetti degli edifici laterali.

Altro intervento di risanamento delle murature verticali riguarda la creazione di un profondo scannafosso di areazione lungo tutto il retro dell'edificio, opera questa che preserva da infiltrazioni le murature perimetrali della sagrestia e del presbiterio ma che non risolve in modo definitivo i notevoli fenomeni di umidità di risalita lungo le pareti perimetrali interne della chiesa.

Tra gli arredamenti interni della chiesa si possono notare due statue in legno e in parte d'oro raffiguranti la madre dell'Imperatore Costantino, Sant'Elena e il Papa San Silvestro, realizzate dal maestro Juan Juanuario Canopia su ordine del rettore del santuario, don Pedro Falquí, nel 1673.

Altre due statue lignee, sempre risalenti al XVII secolo, raffigurano invece Santa Maria di Nordai e Santo Stefano e sono collocate nelle cappelle laterali.

La statua di San Costantino in legno policromo è invece un ex voto donato presumibilmente nel 1886, data ricordata nella targa affissa sul basamento della stessa statua. Questa infatti sembra risalire a un periodo anteriore e potrebbe provenire da qualche altra chiesa campestre dedicata al santo e già andata distrutta verso la fine del XIX secolo.

All'interno del luogo di culto sono esposti numerosissimi ex voto che ne rivestono quasi integralmente le pareti ed i pilastri.

Il complesso di San Costantino

L'accesso al recinto del santuario, protetto da una cinta muraria a cingere una vasta area denominata *sa corte* (Mappale 110), è dato da due ingressi differenti; un arco secondario a tutto sesto in trachite rossa detto *portale de ferru*, ossia portale di ferro, poiché chiuso da un cancello di ferro e un omologo principale detto *portale de linna*, ossia portale di legno, poiché costruito solo secondariamente in trachite rossa ma su un preesistente cancello di legno (Mappale 291).

Si tratta di un arco monumentale a una fornice in trachite rossa dedicato al titolare San Costantino, come rivela l'iscrizione latina posta sull'attico nonché quella posta all'interno della croce che lo sovrasta IN HOC SIGNO VINCES "Con questo segno vincerai".

La comparsa in cielo di quest'ultima scritta accanto a una croce cristiana sarebbe stato uno dei segni che avrebbero predetto a Costantino la vittoria nella battaglia di Ponte Milvio, condotta contro il rivale Massenzio per la guida dell'Impero.

Superati gli ingressi a *sa corte* si incontrano dapprima, sulla sinistra, i cosiddetti *muristenes*, o *cumbessias* (Mappale 109), loggiati dal tetto di canne, sostenuto da pilastri, appoggiati internamente al muro perimetrale del santuario. Avevano la funzione originaria di alloggio ai pellegrini, punti di ristoro oppure di vendita delle merci, nonché al loro centro ospitare "*sa domo de s'eremitanu*", ossia la casa del custode del santuario.



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Superati questi, *sa corte* si apre in una pianura ospitante un recinto circolare in muratura detto “*sa muredda*” che, interrotto da un’apertura d’accesso, ospita al suo centro una colonna in marmo bianco sormontata da una croce.

Dopo quest’ultima, sopra quello che risulta un bastioncino di terra data l’inclinazione del terreno, s’innalza la chiesa vera e propria, in splendida posizione dominante il recinto (Mappale 265).

Più in alto rispetto alla chiesa, infine, si sviluppano altri muristenes (Mappale 289), lungo i quali corrono una serie di sedili in pietra detti “*sas istradas*”.

Sulla destra del complesso, ancora rappresentati in Mappa con il Mapp. 111 ma oggi non più esistenti, erano presenti degli altri *muristenes*, poi sostituiti da un edificio di più recente edificazione contraddistinto dal Mappale 263, mentre gli altri Mappali indicati nel primo periodo dalla presente relazione descrittiva, interni al recinto od immediatamente limitrofi ad esso perché costituenti strada di confine o comunque aree di pertinenza del complesso, sono parte integrante della presente proposta di riconoscimento di interesse culturale.

L’Ardia e la sua genesi

L’Ardia di San Costantino, che si tiene il 6 e 7 luglio di ogni anno, è una importante manifestazione popolare e devozionale che deve il suo nome al verbo “*bardiare*” che significa “*proteggere, fare la guardia*”. Consiste in una processione a cavallo che si svolge lungo tutto il percorso che porta al santuario nonché attorno alla chiesa stessa.

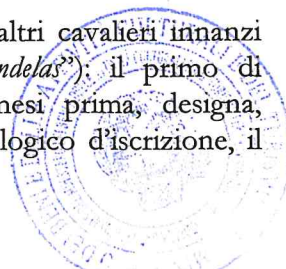
Benché manifestazioni che rientrano nel profilo dell’Ardia si tengano anche in molti altri centri sardi, in occasione di diverse festività religiose (per esempio a Noragugume si corre l’Ardia in onore della Beata Vergine d’Itria, a Sindia quella in onore dei Santi Giorgio, Raffaele e Isidoro, a Giave quella in onore di San Sebastiano Martire, a Dualchi quella per i Santi Pietro e Paolo, a Cossoine quella in onore di San Sebastiano e a Pozzomaggiore ancora in onore di San Costantino, San Pietro e San Giorgio), la più strutturata e consolidata è “*s’Ardia di Santu Antinu*” di Sedilo.

Si narra che, prima dello scontro decisivo con Massenzio, al giovane Costantino apparvero due visioni: una croce con intorno la scritta IN HOC SIGNO VINCES di cui si è detto sopra e che è ricordata all’ingresso e, in seguito, Cristo stesso che gli ordinava di apporre tale segno sul labaro (il vessillo militare composto da un drappo quadrato color porpora attaccato a una lancia) sostituendo così l’immagine dell’aquila imperiale.

Il culto di Costantino e di Elena, tra i culti di origine orientale, è tra i più noti e diffusi in Sardegna. Molte le chiese a loro dedicate che evidenziano una geografia del sacro documentata da una grande quantità di toponimi ancorché maggioritari siano quelli dedicati a Elena. La geografia dei due culti è indistintamente urbana e rurale e riguarda tutta l’isola con titoli in tutte le varianti del sardo a riprova del radicamento fin dalle origini nei diversi territori. La convinzione che la diffusione dei titoli sia ascrivibile alla presenza bizantina a datare dal VI secolo non è così incrollabile in virtù delle relazioni tra Sardegna e oriente nel corso del Cristianesimo primitivo e per la precoce diffusione del culto nelle città di mare. Certamente nel suburbio di Cagliari si documentano proprietà latifondiste legate all’imperatore. La durata della dominazione bizantina fino all’XI secolo – culturalmente ben oltre – giustifica l’onomastica documentata in esolche, habitat rupestri, eremi, cenobi, abitati, nella famiglia giudicale. Nomi presenti tutt’oggi nelle varianti sarde a riprova del valore identitario di un culto (2).

La corsa

Il rituale ha inizio nel momento in cui i tre capicorsa, radunatisi insieme agli altri cavalieri innanzi alla casa parrocchiale, ricevono dal sacerdote gli stendardi benedetti (“*Sas Pandelas*”): il primo di colore giallo oro, il secondo rosso, il terzo bianco. Il parroco stesso, alcuni mesi prima, designa, desumendolo da un registro conservato in parrocchia secondo un ordine cronologico d’iscrizione, il nome del capocorsa (*prima pandela*), al quale spetta il compito di guidare l’Ardia.





Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Egli viene affiancato in questo incarico da altri due cavalieri da lui scelti (*sa segunda e sa terza pandela*). A questi ultimi ed alle tre scorte ("*Sas iscortas*") è affidato il compito di impedire che il capocorsa venga raggiunto e superato dai restanti cavalieri, simboleggianti l'esercito di Massenzio, ossia la pagania.

I tre cavalieri e utilizzano o possono utilizzare, come strumento in difesa di Costantino, gli acuminati stendardi evitando di usarli di punta, mentre le scorte dispongono ognuno di un bastone (delle dimensioni del manico di un piccone) rivestiti di un tessuto rosso porpora.

Il superamento de *sa prima pandela* rappresenterebbe la vittoria del paganesimo sul cristianesimo, oltre che un terribile affronto per gli alfieri. Al termine della consegna degli stendardi, i cavalieri, guidati dal parroco e dal sindaco ed accompagnati da una banda musicale e dai fucilieri si dirigono verso il santuario.

Giunti a *su Frontigheddu*, un poggio sovrastante la strada che conduce all'arco d'ingresso del santuario, i partecipanti ricevono una ennesima benedizione dal parroco. Mentre le tre scorte faticano a tenere ad una certa distanza dalle *tre pandelas* i potenziali inseguitori (in genere in numero da 60 a 90) *sa prima* controlla la situazione e, dal momento in cui la triade delle autorità a cavallo devia dal percorso principale, è libera di spronare la cavalcatura e partire verso la chiesa attraverso l'arco seguita dai due compagni e dal resto dei cavalieri che non possono più essere trattenuti dai legni delle scorte.

Con un percorso dapprima sassoso e in ripida discesa, poi costretto nell'arco di San Costantino, un tempo più stretto e lungo, più obliquo e attraversato da una soglia rilevata la polverosa colonna raggiunge al galoppo il santuario; poi, lentamente, vi compie intorno un numero imprecisato di giri in senso orario che, generalmente, varia da cinque a sette ma può arrivare anche a nove o undici.

I cavalieri, come sempre al volere della prima bandiera, si precipitano indi verso *sa muredda*, effettuando anche qui un certo numero di giri in senso orario e poi antiorario; l'inversione, alquanto spettacolare e imposta dalle scorte ai recalcitranti inseguitori, serve a riprendere il verso adatto per affrontare l'ultima salita di galoppo, verso la chiesa, ove la parte più spettacolare dell'Ardia si conclude.

Dopo la corsa

Dopo la celebrazione della Messa l'intero corteo dei cavalieri, passando per il secondo arco del muro di cinta del santuario, come ultimo atto dell'Ardia, si ricompone a *su Frontigheddu* per poi dirigersi verso il paese e raggiungere la casa del parroco, dove ha luogo la riconsegna degli stendardi.

L'uscita dall'arco avviene in genere per coppie o piccoli gruppi di cavalieri che si sfidano in crepuscolari gare di velocità, particolarmente apprezzate dal pubblico dei fedeli, fino alla ripida salita di *su Frontigheddu*. Tutta la cerimonia si ripete la mattina seguente, in genere in una atmosfera più intima e raccolta.

Conclusioni

In conclusione il complesso in argomento, come sopra descritto, costituisce *un unicum* di eccezionale valore storico, artistico ed architettonico, sorto con ogni probabilità sul finire del secolo XVI, poi rimaneggiato nel secolo XVIII ed in parte modificato all'inizio del XX secolo.

Ubicato in splendida posizione digradante la collina omonima, presso il quale si svolge annualmente la tradizionale corsa dell'Ardia, una delle più antiche manifestazioni di culto della Sardegna, merita senza alcun dubbio il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 oggi vigente.



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

NOTE

- (1) Le presenti notizie sono sostanzialmente tratte dalla Relazione storico-descrittiva, a cura dell'arch. Silvia Pintus, acclusa alla richiesta di autorizzazione per il progetto di restauro del Santuario attualmente in corso (aprile 2021), promosso dal comune di Sedilo.
- (2) Vedi MONGIU M.A., Novenari e Ludi Equestri della Sardegna, notizie dalla Relazione per avviare la richiesta per l'inserimento del Novenario di San Costantino nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco (Unesco World Heritage)

ARCHIVI

A.S.A.B.A.P. Archivio Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio – Cagliari

BIBLIOGRAFIA

CASALIS G., *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli stati di S. M. Il Re di Sardegna*, estratto delle voci riguardanti la Sardegna, Provincia di Oristano, G. Maspero Libraio, Torino.

ASOLE A. (a cura di), *La Provincia di Oristano, Il territorio, la natura, l'uomo*, Amilcare Pizzi Editore, Oristano 1989.

NAITZA S., *Architettura dal tardo '600 al classicismo purista*, Ilisso, Nuoro 1993.

SPADA A.F., *Santu Antine. Il culto di Costantino il Grande da Bisanzio alla Sardegna*, Nuoro 1989.

PUDDU R., *S'Ardia*, Cagliari, AM&D, 1998.

MARRAS M. E., *San Costantino. Storia, leggenda, sagra*, Sassari, Edes, 1999.

SPADA A.F., *Sedilo. La Storia*, Vol. I, Puddu&Congiu, Senorbì 1999.

SPADA A.F., *Sedilo. La Gente*, Vol. II, Puddu&Congiu, Senorbì 1999.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

IL RELATORE

arch. Stefano Montinari

VISTO: LA SOPRINTENDENTE

Maura Picciau



IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Oliva





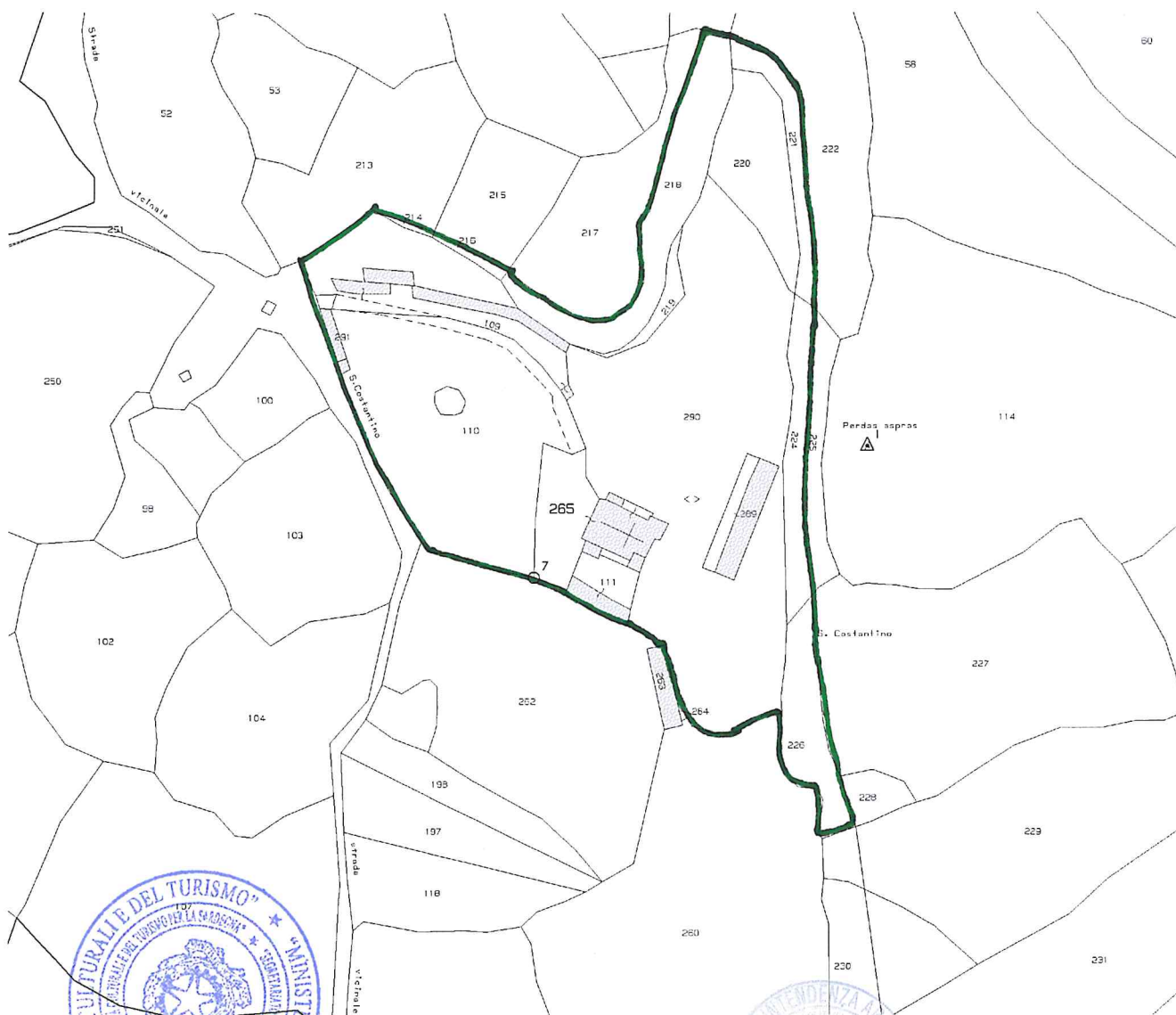
*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana
di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna*

SEDILO (OR), Loc. San Costantino

Santuario di San Costantino (o di *Santu Antinu* o *Santu Antine*) con pertinenze
(F. NCEU 48 Mapp. 109 subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8; Mapp. 111 subb. 1, 2, 3, 4, 5; Mapp. 265 subb.
1, 2, 3, 4; Mapp. 289 subb. 3; Mapp. 291 subb. 1, 2; F. NCT 48, Mapp. 110, 214, 216, 218, 219, 220,
221, 224, 226, 290)

Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Planimetria Catastale



IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Olivo

Patricia Olivo

VISTO: LA SOPRINTENDENTE

Maura Picciau

Maura Picciau